

GESTIONE DELLE ACQUE

(fonte: Archivio comunale di Vacallo)

Come si può essere veramente proprietari dell'acqua? Scorre sempre in un flusso, mai la stessa, ciò che nel flusso della vita inseguiamo (J. Joyce – Ulisse – ed. La nave di Teseo)

APRI IL RUBINETTO, L'ACQUA SCORRE

Non dimenticherò mai il momento in cui è stato chiaro che avremmo costruito un pozzo! Con l'acqua pulita, le cose per la mia famiglia vanno decisamente meglio. Siamo sani, otteniamo buoni raccolti e possiamo venderne una parte al mercato, e i bambini possono andare a scuola.
(testimonianza di M. Natikoun; Benin – Helvetas, 2021)

Ancora oggi la disponibilità d'acqua non è garantita a tutti. L'accesso a questo bene primario assicura lo sviluppo delle società favorendo cambiamenti fondamentali in molti ambiti della vita umana.

Aprire un rubinetto e vedere scorrere l'acqua è diventato per noi talmente normale da farci dimenticare le fatiche che hanno condotto a questo rivoluzionario risultato. Grazie a documenti depositati nell'Archivio comunale, riferisco nelle pagine seguenti delle proposte, degli studi, dei progetti, delle realizzazioni che hanno permesso alla comunità di Vacallo di passare dai pozzi sull'aia delle case coloniche, alle fontane comunali, ai rubinetti con l'acqua corrente nelle abitazioni. Questi passaggi hanno richiesto un grande impegno di autorità e cittadini che a cavallo tra Ottocento e Novecento hanno preparato un futuro di cui, dopo oltre un secolo, stiamo ancora raccogliendo i frutti.

1. E allora cominciamo con le fontane.



Fontana in Piazzetta Sant'Antonio costruita nel 1894 (nello stesso anno, poco distante, fu edificato il nuovo lavatoio comunale)

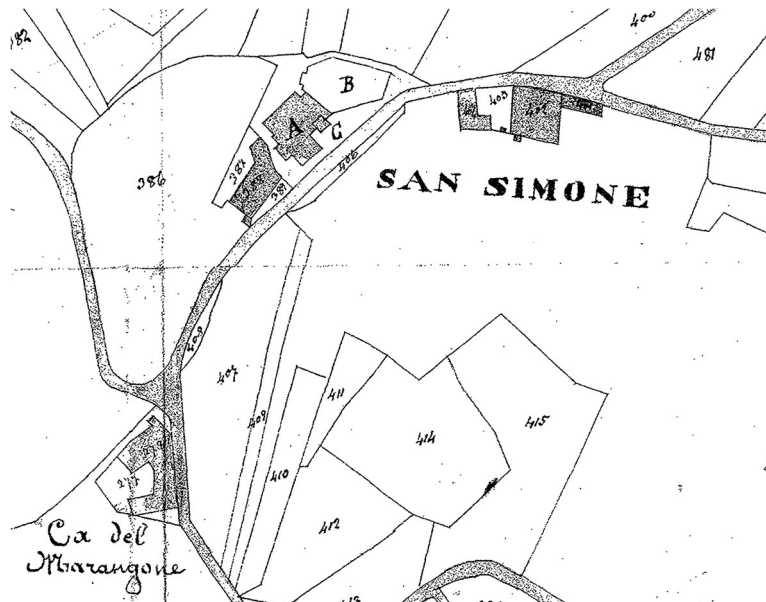
L'11.01.1853 con l'intento di realizzare la fontana richiesta dall'Assemblea comunale (vedi la risoluzione assembleare del 18.4.1852 con la quale si chiede che *"all'opera dell'organo [da inserire nella chiesa di San Simone] si aggiunga anche l'attivazione di una fontana di acqua pura servibile agli usi di cucina etc"*), la Municipalità nomina una commissione che provveda per *"i cannoni o tubi"* da utilizzare per condurre l'acqua da una sorgente a Piancotta. Il 6 maggio si affida l'assistenza dei lavori a Felice Bellotti e Francesco Faverio i quali *"avranno facoltà di fare in proposito quanto crederanno necessario per un esatto e stabile esequimento"*. Bisogna quindi pensare alla realizzazione pratica dell'opera: la Municipalità affida lo studio della costruzione della *prima fontana sulla piazzetta antistante la casa del Giudice Giacomo Bertola* a Domenico Fontana di Sagno al quale si chiede pure di calcolare la relativa spesa e di allestire il capitolato delle opere.

Il Fontana l'11 settembre 1853 presenta il disegno, la perizia e il capitolato. Si fissa quindi l'asta per l'assegnazione del lavoro per la domenica successiva, "dopo i vespri". Vincitore risulta Giovanni Nesi detto Marangone con un'offerta di franchi 198.

Il 30.7.1854 sarà ancora il Fontana a verificare il manufatto finito prima che al Nesi sia corrisposta la quarta rata di quanto gli spetta.

2. Nel comune hanno costruito loro residenze anche alcuni facoltosi cittadini: questi hanno disponibilità finanziarie sufficienti per **progettare impianti che permettano di far giungere l'acqua direttamente a casa loro**. Nell'Archivio comunale sono depositati documenti che permettono di ricostruire l'iter per la realizzazione della condotta richiesta da Antonio Riva.

L'11.2.1875 la Municipalità di Vacallo riceve da parte di Antonio Riva (che scrive da Via Alessandro Manzoni a Milano) la richiesta di posare dei tubi che, partendo dal "piccolo ponticello sulla strada da Roggiana a San Simone" permettano di condurre l'acqua alla sua casa di San Simone.



*La villa del Riva si trova di fianco alla chiesa di San Simone (passerà a Giovanni Bertola nel 1908)
(da Mappa catastale di Vacallo, 1844)*

L'Assemblea si riunisce il 21.3.1875. Sentite le spiegazioni del Riva, i cittadini votano contro la proposta; il sindaco propone allora di costituire una commissione che stabilisca eventuali diritti del Comune sull'acqua che il Riva vorrebbe convogliare verso casa sua. La commissione "farà rapporto entro 12 giorni alla Municipalità che convocherà immediatamente l'Assemblea".

Passa qualche mese: tutto tace. Interviene allora un gruppo di cittadini di San Simone che il 30.7.1875 chiede la convocazione dell'Assemblea comunale per deliberare sulla proposta del Riva di costruire una condotta per l'acqua lungo la via comunale: "Le condizioni della domanda essendo vantaggiose pel Comune e massime per la frazione di San Simone, ragion vuole che sia immediatamente sottoposta alle deliberazioni dell'Assemblea, tanto più che il signor Riva ha diritto di avere un riscontro qualunque a detto suo ricorso, che data del 9 Febbraio e che non fu mai evaso".

Il 19.9.1875 l'Assemblea, preso atto della verifica richiesta nella seduta precedente, accetta il progetto.

Il Riva costruirà a "suo solo costo" la condotta partendo da una sorgente di fianco alla valle "Riale di Sotto" per giungere a San Simone. La posa dei tubi è prevista sotto la strada comunale che "mette a Roggiana" e quindi sotto la strada circolare che "mette a San Simone": per quest'ultimo tratto il 24.1.1876 giunge l'approvazione dell'ing. di Circondario. I lavori cominceranno nel giugno dello stesso anno.

Dopo qualche anno dalla fine dei lavori, il Comune di Vacallo e Antonio Riva stipulano una convenzione "relativa alla concessione fattagli [al Riva] dal Comune per canalizzare e condurre al suo palazzo in San Simone una derivazione d'acqua, tolta dal suo fondo fiancheggiante il Riale di Sotto in Vacallo". L'Istromento del 26.10.1879 regola quindi la conduzione dell'acqua al palazzo di San Simone. Il Riva pone una "chiave morta" sul piazzale di San Simone a disposizione della popolazione che potrà così disporre di acqua potabile. Un'altra "chiave morta" è messa a disposizione per l'uso di "un getto d'acqua, vicino alla sorgente e sortente nella valle, del quale getto possano servirsi gli abitanti di Vacallo in caso di siccità e scarsità d'acqua, a giudizio della Municipalità di Vacallo, ed in caso di incendio". In queste circostanze l'acqua della sorgente Riva sarà messa a disposizione della popolazione per sei ore al giorno: tre prima di mezzogiorno e tre prima di sera (questa clausola fu applicata per esempio nell'estate molto siccitosa del 1893).



Vasca della fontana che si trovava a San Simone

Una fontanella a disposizione del pubblico (ora depositata nel magazzino comunale) era inserita in una nicchia che si trovava in fondo al muro posto tra la strada e i campi coltivati.



da "Vacallo com'era", pag.130

3 LA SORGENTE DEL PIAZZÖ L'ACQUA ARRIVA NELLA CASE.

In *Gazzetta ticinese* del 15.2.1908 leggiamo:

La Delegazione consortile rappresentante i comuni di Castello San Pietro, Morbio Superiore e Vacallo apre un pubblico concorso per le opere relative alla derivazione della sorgente di Piazzö. I lavori comprendono:

- La presa
- Le camere di raccoglimento e di divisione
- Gli scavi e i relativi riempimenti
- La tubazione metallica fino alla camera di derivazione di Morbio Superiore (circa 6'600 m)

L'apertura del concorso di cui riferisce *Gazzetta Ticinese* rappresenta la conclusione di un lungo cammino che ha portato dal pozzo presente sull'aia delle case coloniche, alle fontane pubbliche costruite sulle piazze del paese, all'impianto per condurre l'acqua potabile al domicilio degli utenti. L'ultimo passaggio è maturato negli anni a cavallo fra Otto e Novecento e la sua realizzazione si è concretizzata verso la fine del primo decennio del XX secolo.

Il 25.4.1896 arriva alla Municipalità la proposta di riunire i rappresentanti di Bruzella, Caneggio, Morbio Inf, Morbio Sup., Vacallo e Chiasso per concordare la realizzazione di un impianto che permetta la distribuzione dell'acqua potabile "*buona, sana e rispondente alla pubblica igiene ed alle esigenze pubbliche e private*".

Il 3.5.1896 la Municipalità esamina la proposta che ha individuato nella sorgente situata nella Valle della Grotta a Cabbio la fonte a cui riferirsi.

L'esecutivo di Vacallo teme che il lavoro per la realizzazione delle condutture necessarie possa costituire *un'enorme spesa forse superiore alle finanze dei comuni interessati*. Per cortesia, ma senza vincolarsi in qualsiasi maniera, manda alla riunione due delegati i quali non potranno prendere impegni nemmeno per quanto riguarda eventuali spese di studio del progetto.

La proposta sfocia in un nulla di fatto, ma il problema rimane. Chiasso, che dopo l'apertura all'esercizio della Ferrovia del Gottardo (1882), conosce un rapido sviluppo edilizio, non può aspettare oltre. Nel 1899 le autorità chiassesi affidano all'ing. Spiess di Basilea l'incarico di elaborare uno studio particolareggiato con l'analisi di diverse opzioni: tra queste figura anche il possibile sfruttamento della sorgente del Vallone di Vacallo ritenuta adatta per una popolazione di 5'000 persone. La medesima fonte sarà studiata dall'ing. Heim, su incarico di Chiasso nel 1902 e su incarico di Vacallo nel 1906; nel suo giudizio finale all'indirizzo di Chiasso si trova scritto "Il rendimento della sorgente derivante da fessura nel calcare oscillerà probabilmente molto. Non

possiamo valutarne a più di 200 l/min l'afflusso minimo. La temperatura è conveniente. Data la natura permeabile del terreno, le colture e il paese di Vacallo sovrastanti sono troppo vicini alla sorgente" (H. Riboni, l'Acquedotto, Age Chiasso, p. 21).

Per finire Chiasso deciderà di approvvigionarsi con le acque della Rovagina. L'inaugurazione dell'impianto avvenne il 12 luglio 1904: "Dalla fontana eretta in Piazza maggiore del Comune l'acqua benefica della Rovagina, dopo breve allocuzione dell'on. Sindaco Soldini, sgorgò per la prima volta a Chiasso, salutata con entusiasmo dai presenti" (H. Riboni, l'Acquedotto, Age Chiasso, p. 43).

A Vacallo, ancora nei primi anni del XX secolo, in attesa che finalmente l'acqua potabile giunga nelle case, la popolazione deve far capo al pozzo o alle fontane. Per questioni di igiene e di salute pubblica tocca all'autorità di vigilare sul funzionamento di quest'ultime e di occuparsi della loro manutenzione, cosa non sempre facile sia per ragioni tecniche, sia per la scarsa sensibilità igienica spesso dimostrata dalla popolazione: a più riprese il medico-condotto segnala la presenza di letamai o di scoli di acque luride che costituiscono una grave fonte di inquinamento con conseguente pericolo per la salute dei cittadini.

Nell'Assemblea del 18.3.1900 Angelo Lupi e Natale Figini, constatato come la piccola sorgente di Lüina non sia sufficiente per assicurare acqua a tutti gli utenti interessati, propongono di far eseguire degli studi per migliorare la situazione e poter avere a disposizione sufficiente acqua anche nei periodi di siccità; a questo scopo propongono pure di costruire un grande serbatoio dove accumularla.

L'Assemblea riconosce l'importanza del problema ma, vista la sua complessità, decide di incaricare la Municipalità di approfondirlo chiedendo anche l'intervento di un tecnico competente con il quale decidere sull'utilità di provocare *"si forti spese di compera, di costruzione di depositi e di tubature per l'eventuale condotta dell'acqua della Valle Lüina"*.

L'anno successivo l'Assemblea ritorna sull'argomento e decide di acquistare una delle due fonti di Lüina.

Passano gli anni, ma il problema rimane e deve essere ripreso a scadenze regolari.

Nel 1903 Vacallo esprime il proprio interesse per l'acqua proveniente dalla Rovagina, sorgente la cui acqua è sfruttata da Chiasso. Il nostro comune chiede ai proprietari informazioni sulla tariffa richiesta nel caso in cui Chiasso provvedesse alla posa di una canalizzazione di circa 1600 m per condurre l'acqua da Vigna-Ronco verso Vacallo; in alternativa chiede l'entità delle tasse applicate per la fornitura dell'acqua nel caso in cui le spese infrastrutturali fossero assunte direttamente da Vacallo. Chiasso risponde che per il momento non è in grado di concedere parte della sua acqua ad altri perché ancora non ha coperto le necessità del suo comprensorio. Lascia però aperta la possibilità di ulteriori trattative.

Il 22.4.1906 l'Assemblea, resasi conto del fatto che gli interventi finora effettuati non hanno portato a grandi risultati, mette a preventivo fr 1000 (invece dei 200 previsti) per le ricerche da intraprendere in vista del rifornimento di acqua potabile a tutto il comune. Alla Municipalità si chiede in modo tassativo di presentare entro sei mesi un rapporto di un geologo specialista che *"dica come il problema possa efficacemente e colla minor spesa essere risolto"*.

La Municipalità incarica quindi il geologo ing. Heim di Zurigo di analizzare fonti diverse che potrebbero essere prese in considerazione per rifornire di acqua potabile il comune di Vacallo. Il 27.8.1906 giunge al Municipio lo studio dell'ingegnere incaricato. Il professionista analizza tre opzioni, scartando fonti troppo modeste e superficiali come quella di Lüina. Le sue conclusioni riguardano quindi la sorgente del Vallone a Vacallo, quella della Rovagina di proprietà del comune di Chiasso e quella di Piazzö a Cabbio, acquistata da Castel San Pietro. Preso atto di queste opzioni, l'Assemblea il 14.10.1906 nomina una commissione che entro tre mesi dovrà presentare lo studio dei tre progetti in vista della scelta di quello più adatto.

La Municipalità, da parte sua, avuto sentore dell'intenzione di Castello di *"costruire un grandioso impianto di acqua potabile derivandola dalla sorgente di Val Grotta"*, il 29.8.1906 chiede informazioni sulla quantità d'acqua eventualmente disponibile per le sue necessità e le condizioni poste per una sua partecipazione all'impresa.

Il nostro comune, che nel 1896 era riluttante, ora ha fretta e chiede a Castello di accelerare i tempi.

Castello, da parte sua, frena perché prima di procedere è assolutamente necessario trovare qualche altro comune interessato all'impresa. Alla cordata si aggiungerà Morbio Superiore. Dopo alcune riunioni e scambi di corrispondenza, l'11.9.1906 arriva l'adesione di massima da parte di Vacallo a un consorzio per lo sfruttamento delle acque di Piazzö; si attendono informazioni più precise riguardo alla quantità d'acqua assegnata al nostro comune.

Analizzate diverse varianti di percorso della condotta (in particolare quella proposta da Castello che prevedeva di raggiungere Obino con tubazioni in comune, per poi lasciare a Morbio e Vacallo di completare l'opera per raggiungere i rispettivi comprensori), si opta per la costruzione da parte del consorzio dell'opera fino al serbatoio di distribuzione di Morbio Superiore; da lì i singoli comuni provvederanno con condotte proprie.

Sulla base dello studio presentato dal geologo ing. Heim la Municipalità di Vacallo prepara un rapporto che il 28.1.1907 indirizzerà all'Assemblea: le conclusioni dei due documenti saranno però diverse. L'ingegnere di Zurigo suggerisce di puntare sull'opzione della Rovagina sulla base delle seguenti osservazioni: il tratto di collegamento con la condotta già esistente da realizzare da parte di Vacallo è relativamente corto; l'acqua è di buona qualità; nell'impresa non si corrono rischi particolari, visto come tutto l'impianto sia già funzionante; non ci sono problemi complessi da risolvere per far giungere l'acqua in tutte le case: basta l'istallazione di una pompa per il superamento di un dislivello contenuto.

La Municipalità - sulla base di una necessità calcolata di 200/300 litri al minuto - confrontando i costi di costruzione e di gestione fra le tre opzioni (Vallone, Rovagina e Piazzö), le difficoltà tecniche da superare per poter far giungere l'acqua in tutte le parti del comune con la necessità di utilizzare pompe elettriche per il cui funzionamento non è ancora ben chiaro da dove sarà possibile far giungere l'elettricità, e gli impegni presi con Castello - propone all'Assemblea di accettare la soluzione di Piazzö per la quale è prevista una spesa complessiva per il comune di fr 90'000 (fr 50'000 per l'acquisto della sorgente e per la costruzione della condotta che permetta di far giungere l'acqua in paese; fr 35'000 per l'istallazione delle condutture all'interno del paese e nelle sue frazioni). La Municipalità è convinta della sostenibilità dell'operazione grazie anche al recupero dei costi per il tramite delle tasse applicate agli utenti.

All'ordine del giorno dell'Assemblea del 10.2.1907 c'è la discussione del rapporto commissionale "acqua potabile"; l'Assemblea dovrà pure autorizzare l'"allestimento di studi e progetti definitivi inerenti" alla realizzazione dell'impianto.

Scartata l'opzione Vallone, ci si dovrebbe concentrare sulle altre due soluzioni, ma gli impegni ormai presi con Castello non permettono molte variazioni: l'Assemblea accetta la proposta Piazzö e rende permanente la commissione che ha seguito i progetti concedendole pieni poteri. La Municipalità è autorizzata a partecipare *pro parte* (in comunione con Castello e Morbio Sup.) alle spese di allestimento dei progetti definitivi per la realizzazione dell'opera.

I lavori di preparazione assumono un ritmo incalzante e il 15.9.1907 SI PARTE!

L'Assemblea, dopo discussione, risolve:

- La commissione permanente acqua potabile è autorizzata a stipulare il contratto definitivo di consorzio con i Comuni di Castel S. Pietro e Morbio Superiore.
- Il secondo progetto della Guggenbühl e Müller di Zurigo del 15.8.1906 è approvato.
- Approvata la spesa di fr 56'250 per la canalizzazione da Piazzö a Morbio Sup. e di fr 59'250 per quelle da Morbio Sup. a Vacallo e diramazioni all'interno del paese e sue frazioni (totale spesa: fr 115'500)
- La commissione contrarrà i prestiti necessari
- La commissione regolerà tutte le questioni riguardanti il consorzio e la costruzione dell'opera (salvo il "Regolamento acqua potabile" da votarsi in altra tornata)
- Si ringraziano i commissari che "*con zelo e fermezza*" tanto fecero perché "*la combinazione con Castello e l'effettuazione dell'acqua potabile sortisse buon effetto*"

L'intensa attività di preparazione dei lavori fra i comuni interessati, sfociata nella presentazione del progetto da parte della Guggenbühl e Müller di Zurigo, si concluderà formalmente con la firma dell'istrumento che Castel S. Pietro, Morbio Superiore e Vacallo sottoscriveranno il 31.10.1907.

In questo documento si può leggere tra l'altro:

- Castello ha acquistato dagli eredi Arrigo di Caneggio la sorgente di Piazzö e i terreni attigui in territorio di Cabbio
- Castello vende a Vacallo e a Morbio Superiore una quota parte *pro indiviso* sia della sorgente, sia del terreno attiguo; a Vacallo e a Castello spetteranno i 3/7 ciascuno, mentre Morbio Superiore acquisirà 1/7 dell'intera proprietà.
- Il valore della proprietà a Piazzö è di fr 8'800
- Si costituisce un consorzio per la presa, derivazione e utilizzazione dell'acqua potabile di Piazzö
- Il consorzio si occuperà delle opere fino alla camera di divisione di Morbio Superiore sulla base dei progetti della ditta Guggenbühl e Müller di Zurigo e della manutenzione in perpetuo dell'impianto. I comuni parteciperanno ai diritti e agli oneri in base ai rispettivi settimi
- L'opera dovrà essere realizzata al massimo entro tre anni. Il costo previsto è di fr 131'250
- Il consorzio è rappresentato da una commissione consortile.

In *Gazzetta ticinese* del 21.05.1908 possiamo leggere che il Consiglio di Stato adotta il messaggio con il quale si propone che le opere di derivazione dell'acqua della sorgente di Piazzö in territorio di Cabbio, progettate dai comuni di Castel S. Pietro, Morbio Superiore e Vacallo, siano dichiarate di pubblica utilità.

Il 3.6.1908 la Commissione della Gestione propone al Gran Consiglio l'adesione al progetto.

Il Comune deve ormai prepararsi a questa nuova realtà e così, con un documento datato 15 ottobre 1907, chiede ai cittadini di sottoscrivere un impegno ad allacciarsi all'impianto che sarà realizzato.

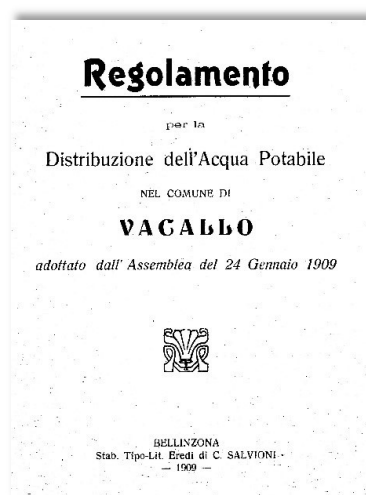
*Comune di Vacallo
Servizio Acqua Potabile
Impegno per la derivazione d'acqua a domicilio*

Premesso che questa Assemblea di cittadini abbia risolto di provvedere il Comune di Acqua Potabile.

Nell'intento di rendere possibile il finanziamento dell'opera prima ancora che essa venga mandata ad effetto.

Il sottoscritto proprietario di stabili posti in questo territorio si obbliga sin d'ora a derivare dal Comune per uso proprio o dei propri inquilini N... robinetti d'acqua e ciò alle condizioni che seguono:

*[per le condizioni d'uso si fa riferimento al Regolamento che dovrà essere approvato – vedi sotto]
All'art. VII si specifica: La presente che vincola il sottoscritto e i suoi eredi e successori sarà ridotta ad atto definitivo entro due anni da oggi. Nella nuova scrittura saranno previsti gli ulteriori dettagli della convenzione.*



Intanto che i lavori proseguono, una nuova commissione si occupa della redazione del "Regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile a Vacallo".

Ecco un estratto dei suoi primi articoli:

art. 1 Il Comune concede l'acqua in uso e godimento ai proprietari e affittuari di stabili nel Comune di Vacallo contro pagamento di una tassa annuale che dà diritto al consumo giornaliero di 600 litri d'acqua. Il consumo eccedente detta quantità verrà attribuito in base a tariffe di cui in appresso.

Art.2 [...] In massima le domande [di allacciamento] saranno accolte quando il petente si assuma le spese di derivazione dalla condotta comunale già esistente al luogo di consumo

Art 4 Tassa base 20 fr/anno; fr 0,15/m³ per quantità eccedenti 600 l/giorno. Ogni utente dovrà provvedere a installare un contatore (il Comune lo può cedere a nolo al prezzo di fr 5/anno)

Art 5 [...] Resta impregiudicato il divieto di istituire fontane consortili.

Questo Regolamento sarà approvato dal Consiglio di Stato il 18.6.1909.

Già l'anno successivo l'Assemblea vota delle varianti importanti al regolamento (vedi sotto). Il Consiglio di Stato le approverà il 1° luglio 1910.

<p>Articoli del Regolamento 24 Gennaio 1909 ACQUA POTABILE VACALLO <i>variati dall'assemblea comunale 5 Giugno 1910</i></p> <p><i>Art. 1.</i></p> <p>Il Comune concede l'acqua in uso e godimento ai proprietari ed affittuari di stabili nel comune di Vacallo, contro pagamento di una tassa annuale che dà diritto al consumo giornaliero di 800 litri d'acqua.</p> <p>Il consumo eccedente detta quantità verrà retribuito in base alle tariffe di cui in appresso.</p> <p>§ 1. Il consumo effettivo sarà desunto trimestralmente dal contatore ed ogni tre mesi verrà prelevata la tassa del quantitativo di consumo eccedente quello regolamentare. (Il resto è invariato).</p> <p><i>Art. 4.</i></p> <p>La tassa ordinaria di consumo viene stabilita in fr. 20 (venti) all'anno e non potrà essere ridotta se non quando l'azienda A.P. darà un utile al Comune.</p> <p>§ 1. Il consumo giornaliero eccedente gli otto ettolitri, ai quali dà diritto la tassa fondamentale, sarà retribuito in ragione di fr. 0.15 per ogni metro cubo d'acqua, fino ad un consumo annuale di metri cubi 1000 (mille) d'acqua di fr. 0.12 il metro cubo da 1000 a 2000 e di fr. 0.09 il metro cubo oltre i metri cubi 2000 (duemila).</p> <p>A tale scopo ogni utente dovrà provvedere all'installazione di un apparecchio contatore che solo il Comune ha il diritto di fornire prelevando una tassa annuale di nolo di fr. 5.</p>	<p><i>Art. 5.</i></p> <p>Se nello stabile di un solo proprietario esistono parecchi fuochi il concessionario paga la tassa fondamentale e ogni altro utente una tassa addizionale di fr. 5, con diritto ad un consumo addizionale giornaliero di 2 El. Quest'ultima tassa sarà di fr. 10 (dieci) nel caso che la distribuzione dell'acqua avvenga a domicilio di ogni singolo fuoco, con diritto ad un consumo addizionale giornaliero di 4 El. (Il resto è invariato).</p> <p><i>Per la Municipalità</i> Il Sindaco FRANCESCO BERTOLA</p> <p>Il Segretario GIOVANNI CAMPANA</p> <p>Vacallo, 5 giugno 1910.</p> <p>— Approvati dall'Assemblea comunale il 5 giugno 1910. — Esposti al pubblico dal 6 giugno stesso al 21 giugno.</p> <p style="text-align: center;">" "</p> <p><i>Viste ed approvate le seguenti varianti con odierna risoluzione n. 4345.</i></p> <p>Bellinzona, 1 luglio 1910.</p> <p><i>Per il Consiglio di Stato</i> Il Presidente GABUZZI</p> <p>Il Cons. Segretario di Stato ROSSI</p>
---	--

4 Siamo quasi giunti alla fine del racconto; i documenti seguenti illustrano il difficile passaggio verso la modernità

Il 3.5.1910 il Commissario di Governo di Mendrisio chiede che la Municipalità gli invii un rapporto sulle due fontane pubbliche presenti in paese e ricorda che non è possibile chiuderle arbitrariamente.

Quest'ultima osservazione merita una spiegazione: la possiamo leggere in una decisione del Consiglio di Stato nei confronti della Municipalità di Morbio Inferiore.

In quel comune l'Assemblea aveva deciso per ben due volte di chiudere le fontane pubbliche in modo da obbligare tutti i cittadini a munirsi di un rubinetto pagando la tassa annua di 15 fr: questo per permettere al comune di far fronte alle ingenti spese sopportate per assicurare l'erogazione dell'acqua potabile in paese. Dopo aver ricevuto il decreto del Consiglio di Stato che lo obbligava a riaprire i rubinetti delle fontane pubbliche, il Municipio aveva obbedito rendendo nuovamente fruibile l'uso di queste fonti, ma le aveva poi richiuse in base a una seconda decisione

dell'Assemblea. Il 27.4.1910 il Governo ordina alla Municipalità di riaprire le fontane e di coprire le spese per l'erogazione dell'acqua potabile con le imposte e non per il tramite di una tassa. Al Municipio è inflitta una multa di 50 fr da pagarsi in solido dai municipali (con comminatoria di una multa di fr 100 in caso di nuova disobbedienza).

Nel medesimo periodo anche a Vacallo è stata chiusa una fontana pubblica, ma questo è avvenuto a causa dell'ingombro delle tubazioni intasate dopo forti piogge. Costante Grassi, lattoniere - idraulico, segnala al Municipio danni alla tubatura delle due fontane pubbliche e il lavoro complicato della pulizia dei tubi murati. Ricorda come accanto alla sorgente sia presente un deposito di letame e come dei "*monelli che meritano di chiuderli nella tomba della valle*" si divertano a sporcare l'acqua buttandovi delle immondizie. Propone quindi di lasciare aperta solo una fontana sulla piazza principale: questo però solo dopo aver verificato che tutti siano allacciati all'impianto comunale nel frattempo realizzato.

A proposito dell'acqua delle fontane, un nuovo campanello d'allarme suona il 24.12.1910. Il medico condotto segnala 7 casi di tifo addominale quasi certamente da mettere in relazione con le condizioni igieniche dell'acqua erogata dalle *vecchie fontane pubbliche*. La Municipalità ritiene opportuno chiuderle e chiede un parere in tal senso alla commissione acqua potabile.

Il documento del medico condotto, così come altri che la Municipalità si è ritrovata spesso sul tavolo, mette in evidenza un problema molto complesso: l'approvvigionamento di acqua potabile non può essere disgiunto dalla gestione delle acque luride per la quale il mondo rurale della seconda metà dell'Ottocento e dei primi decenni del XX secolo mostra scarsa sensibilità e che costituirà (costituisce...) un grosso impegno per tutta la comunità.

Passano gli anni, ma la situazione igienica rimane insoddisfacente. Nell'ottobre del 1923 si verificano diversi casi di tifo a Pizzamiglio; il Laboratorio cantonale di chimica segnala un grave caso di inquinamento delle acque e ordina l'immediata chiusura di pozzi e sorgenti delle famiglie Albertini, Crivelli, eredi Fossati, Viganò e Livio. Il medico delegato dr. Nosedà chiede al Municipio di provvedere alla soppressione degli scoli delle case private sulle pubbliche strade comunali e di sollecitare l'intervento di qualche membro della Commissione cantonale d'igiene "onde decreti le misure da prendersi per la salute pubblica"

L'acqua sta per giungere nelle case: bisogna quindi pensare a dotarle degli impianti necessari. Già il 10.1.1909 la Municipalità pubblica il concorso per sistemare la casa comunale; separatamente si mettono a concorso i lavori di dettaglio (latrine, bacinelle, ecc.).

Intanto i privati firmano le polizze di abbonamento.

Di seguito è riprodotta quella sottoscritta dal Comune e dalla direzione delle Dogane in cui si applicano le tariffe approvate con il Regolamento del 25 febbraio 1909. Oltre alla tassa di base e al noleggino del contatore, sono computati 3 fuochi con diramazioni, la lavanderia e un ulteriore rubinetto. Il documento specifica altri possibili usi dell'acqua fornita dal comune; per quanto riguarda le case di abitazione può essere interessante osservare come in questo caso non si prevedano contributi per cucine, bagni e latrine. Tenuto conto del fatto che ci troviamo in uno stabile della Confederazione, potremmo immaginarci comunque qualche comodità in più rispetto a una povera casa colonica.

L'acqua potabile è arrivata nelle case, ora si tratta di allontanare in modo corretto quella sporca!

Acqua Potabile del Comune di Vacallo

Polizza d'Abbonamento N. 119

Fra l'Amministrazione Acqua Potabile nel Comune di Vacallo e il
Sig. Luigi S. Direzione IV. Ciro Logane Svizzera Lugano
viene stipulato il seguente contratto d'abbonamento per fornitura d'Acqua Potabile nella sua casa
in Vacallo Logane di S. Simone per uso domestico delle abitazioni e del
giardino, per la durata di anni uno a partire d'oggi, in base al Regolamento e Tariffe
del 25 gennaio 1909 che le parti dichiarano di accettare e rispettare.

QUANTITATIVO rubinetti	DENOMINAZIONE	TASSA	IMPORTO TOTALE
1	Tassa fondamentale	Fr. 20 -	} 25.00
	Nolo contatore	5 -	
3	Tassa per fuochi con diramazioni	10 -	. 30.00
	" " " sezza "	5 -	
	Cucine	2 -	
1	Lavanderie	2 -	. 2.00
	Installazione bagni	2 -	
	Latrine	2 -	
	Lavabo rubinetto fuori	2 -	. 2.00
	Stalle	2 -	} 59.00
	Giardino	2 -	

Il presente contratto stipulato in base al Regolamento e Tariffe del 25 Febbraio 1909 che le parti dichiarano di accettare e rispettare in tutte le disposizioni relative incomincia col 1° Aprile 1910 termina col Piùss annuus

Steso in doppio originale oggi li. 10 aprile 1910.

Per l'Amministrazione Acqua Potabile:

L. Guoggeri

L'ABBOZZATO
per la DIREZIONE
DOGANE SVIZZERE LUGANO
A. Ferraro, Preside

Polizza d'abbonamento
Azienda acqua potabile Vacallo

IL NUOVO LAVATOIO COMUNALE



Lavandaia in riva a un ruscello
(archivio A. Cavadin)

Le rogge e i numerosi ruscelli presenti sul territorio di Vacallo sono stati quasi per intero intubati; oggi riappaiono qua e là a sprazzi in superficie e il loro percorso è difficile da individuare.

In passato le loro acque sono state utilizzate in molteplici modi dagli abitanti.

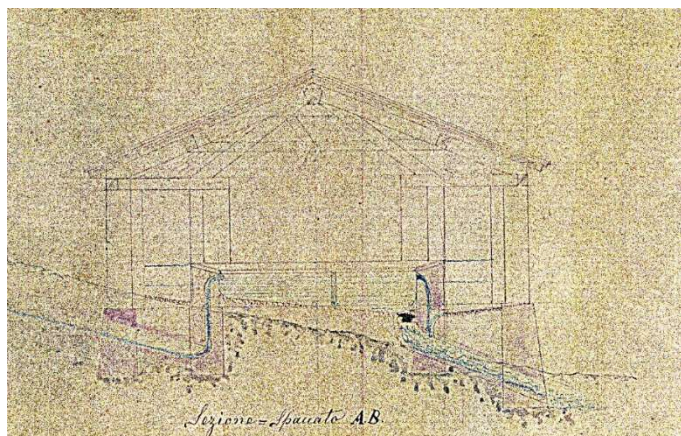
È in riva a questi corsi d'acqua che si sono inginocchiate generazioni di donne per lavare i loro panni trasportati a fatica in ampie ceste.

Incanalando le acque delle rogge è stato possibile convogliarle verso lavatoi pubblici; qui, attorno a grandi vasche, potevano lavare più donne contemporaneamente.

Tra queste strutture (ce n'era per esempio una anche a Roggiana) si segnala quella situata allo sbocco del nucleo, in Piazzetta Sant'Antonio

Il 25.3.1893 l'Assemblea comunale nomina una commissione che riferisca *"in punto alla possibile erezione di un pubblico lavatoio con copertura, [...] visto che ora è uno sconcio il luogo dove esiste l'attuale lavatoio e che già venne rimarcato dalla Lod. Direzione dell'Igiene cantonale, in vista del benessere generale e della pubblica salute"*. La commissione dovrà riferire sul luogo, sulla spesa dell'impianto, sulla forma e sulla grandezza del lavatoio.

In occasione dell'Assemblea successiva del 30.4.1893 il sindaco propone di affidare al Municipio l'approfondimento di questo problema aggiungendo che i pochi fondi a disposizione suggeriscono un rinvio della sua realizzazione. La proposta è accettata.



Disegno per l'erigendo nuovo lavatoio di Vacallo. (da progetto originale)

Archivio UTC Vacallo

Per qualche mese dell'argomento non si trovano ulteriori tracce ma i lavori di preparazione e le trattative sembrano comunque andare avanti. Si arriva così al 1894. Il 9 marzo di quell'anno il Municipio esamina la proposta presentata dal capomastro Bernardino Ferrari e ne discute la realizzazione.



Nuovo lavatoio di Vacallo

Il folto gruppo di donne che durante il loro duro lavoro avevano l'occasione di commentare la vita del paese ha suggerito a un anonimo commentatore la scritta "Al gran mercato di Saronno" (archivio Luce Reifler)

"Visto come si è già risolto varie volte e considerato quanti e quali vantaggi porterebbe l'erezione di questo sì utile fabbricato nel centro del paese, sia dal lato dell'igiene e della comodità pubblica

Calcolato che per quanto si opponeva il municipale Nosedà riguardo a non esserci abbastanza acqua, e visto invece che riunito il getto della fontana di sopra e quello che potrebbe dare la Valle e l'altro che gentilmente concederebbe l'on. Signor Sindaco di acqua, anche in casi di eccezionali siccità, ce ne sarebbe più che a sufficienza per la bisogna

Costatato che finora non si è ancora fatto nulla al riguardo, sentite le spiegazioni dell'on. signor Sindaco, la Municipalità a voti unanimi – anche per suo sgravio dall'incarico ricevuto dall'Assemblea comunale –

Risolve

che l'intero Municipio – in accordo col capomastro signor Ferrari Bernardino – abbia a portarsi sul luogo giovedì, giorno 15 marzo alle 8 a.m. onde de visu uniformarsi a quanto ci sarebbe da fare sia per la spesa che per la comodità dell'intero paese e risolvere in proposito".

Da questo momento la questione “lavatoio pubblico” si fa pressante; nel Municipio affiorano tensioni (di cui, evidentemente, i verbali non possono dare spiegazione e quindi difficili da interpretare), si fanno proposte e controproposte in un clima piuttosto acceso; a completare l’opera il 29 marzo arrivano sul tavolo del Municipio le dimissioni del sindaco. Per ricucire questo strappo, si decide di coinvolgere l’Assemblea davanti alla quale il sindaco ritornerà sulla sua decisione.

Seguiamo gli avvenimenti passo dopo passo grazie a qualche estratto dei verbali della Municipalità e dell’Assemblea.

Il 15.3.1894 il Municipio e il capomastro si portano sul Riale per scegliere il luogo più adatto e lo individuano nel prato Bertola dietro la stalla del signor Vella (numero di mappale 541). Il sindaco, che è parte in causa, non partecipa al sopralluogo. Interpellato in un secondo momento *“gentilmente e generosamente offre per questa erezione gratuitamente il terreno per fabbricarla, concorre nella metà della spesa ad opera finita e concede parte dello scolo della sua fontana. La Municipalità applaude all’offerta [...]”*, ma l’applauso si smorza in fretta e il verbalista annota un po’ sconcolato *“Zanetta Giuseppe, Nessi Carlo e Bellotti Giuseppe invece di prenderla in considerazione, credono bene di placidamente andarsene prima di venire a una definitiva risoluzione”*

Nella seduta municipale del 20.3.1894 il sindaco conferma le sue offerte e aggiunge che *“se lo si vuole esonerare dal dare la sua acqua, in cambio è pronto a sborsare £ 150 in più.”* A questo punto il sindaco, parte in causa, si ritira. I rimanenti, scartata l’ipotesi di far assumere al sindaco i lavori di costruzione del nuovo lavatoio con il riversamento da parte del Comune a suo favore di fr 300, propongono che *“il sindaco fabbrichi a sue spese il nuovo manufatto che resterà di proprietà comunale, oppure venga riattato il piccolo lavatoio già esistente”*. Rientra il Bertola, ma il verbale, per carità di patria, non dà conto della discussione successiva; solo sappiamo che la proposta non è accettata dal sindaco.

Alla seduta municipale del 29.3.1894 il sindaco non è presente, ma i colleghi si ritrovano tra le mani una lettera di sue dimissioni. Dopo averne preso nota *“con vero rincrescimento”*, considerato il lavoro decennale di Bertola, il Municipio propone di *“compilare un preavviso all’Assemblea affinché risolva all’unanimità (sic!) di non accettare le dimissioni date facendo preghiera al signor Angelo Bertola perché pel benessere del nostro caro paese debba ritirarle e continuare nelle sue funzioni”*.

E allora rientra in ballo l’Assemblea che l’8.4.1894 formula *“calde istanze”* al signor Bertola perché *“voglia ritirare le sue dimissioni e rimanere in carica come prima nelle sue funzioni”*. Queste istanze sono accolte *“alla quasi unanimità”* (69 favorevoli, 2 astenuti). Il sindaco *“per deferenza al voto odierno di nuova fiducia in lui riposta, desiste dalle dimissioni date che vengono quindi ritirate”*. Risolto questo problema, l’Assemblea ritorna a quello che ha generato tutti gli altri: la costruzione di un nuovo lavatoio comunale.

Bertola, dopo il voto del Municipio, annuncia che non *“si può più fare nessun affidamento sullo scolo delle sue fontane, perché ora trovasi già impegnate; per il resto è disposto a trattare come prima”*. La questione rimane ingarbugliata: la soluzione classica in questi casi rimane la creazione di una bella commissione alla quale passare la patata bollente. È questa la via scelta dall’Assemblea.

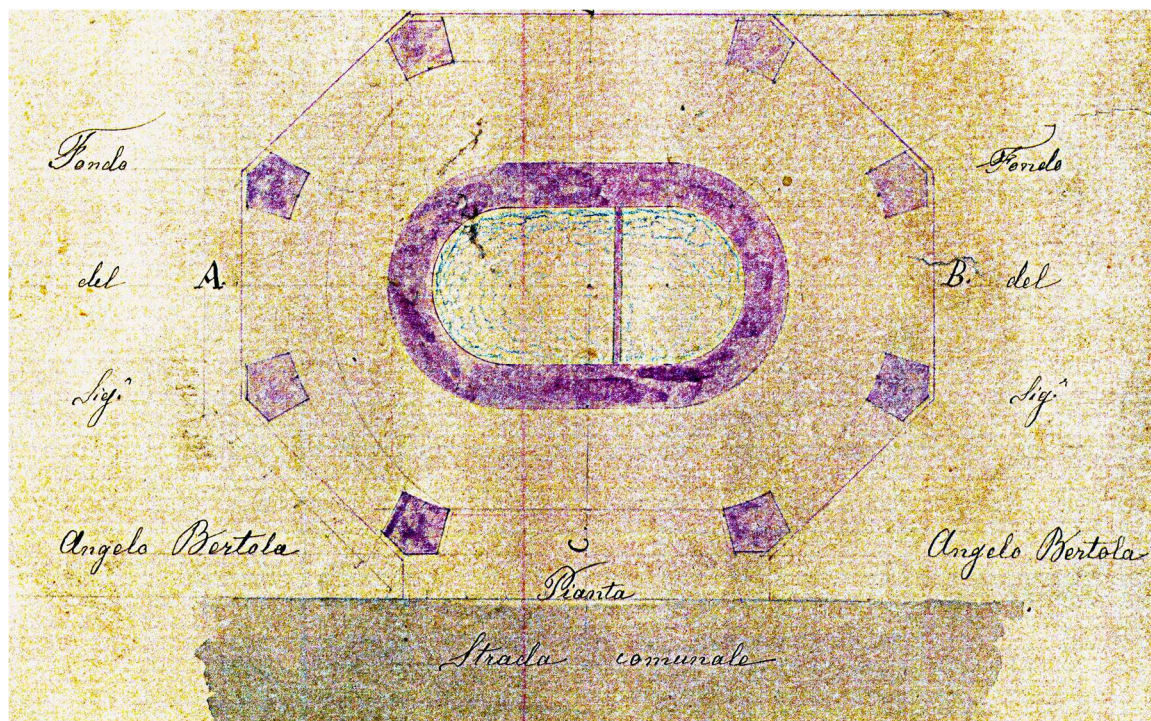
Ai suoi quattro membri (Francesco Bossi, Giuseppe Bernasconi, Francesco Figini e Domenico Nessi) sono concessi pieni poteri esecutivi con i seguenti "speciali doveri".

- Scelta del luogo
- Ordinare i lavori necessari per questa erezione
- Intavolare le trattative con il signor A. Bertola ed accettarle in via definitiva
- Pagare e saldare tutte le spese che saranno a tale scopo richieste, e ciò con la Cassa comunale

Questa risoluzione entra immediatamente in vigore con preghiera di dar principio sollecitamente ai lavori predetti.

Seduta stante Giuseppe Bernasconi offre "spontaneamente e generosamente fr 100 a favore del Comune da erogarsi per detta costruzione". "Commosa" l'Assemblea gli vota "un caldo ringraziamento per questo suo atto filantropico e pel bene dell'interesse comunale e a favore di questa opera pubblica".

A Francesco Bossi è assegnato il compito di relatore della commissione e in questa veste è incaricato di preparare il *Disegno e Capitolato colla Perizia*. Egli prevede quindi di realizzare sul prato di Angelo Bertola a confine con il prato del fu Angelo Livio fra la strada e la valle un lavatoio a forma di ottangolo oblungo di larghezza m 6,20 e lunghezza m 8,20 con il tetto sorretto da 8 pilastri. La vasca sarà lunga m 3,60 e larga m 1.80 terminando a semicircolo. Il costo complessivo è calcolato in £ 1115,46. Dopo la delibera, l'assuntore dovrà por mano all'esecuzione dell'opera e renderla ultimata per la fine del prossimo giugno 1896.



Pianta del lavatoio comunale con la vasca separata in due parti (da progetto originale) - Archivio UTC Vacallo

Il 24 maggio 1894 si svolge l'asta per l'assegnazione della costruzione del lavatoio alla quale partecipano quattro concorrenti (Francesco Carcano di Maslianico, Cesare Fontana di Vacallo, Antonio Silva di Morbio Inferiore e Pietro Regazzoni). Dopo una serie di offerte al ribasso, il Silva (che era entrato in gara con un'offerta di £ 1050), si aggiudica la realizzazione dell'opera quale miglior offerente per un costo complessivo di £ 940. Il 2 novembre 1894, con riferimento al contratto e perizia d'appalto del 24 maggio, il Silva riceverà a saldo della costruzione £ 850.

Il nuovo lavatoio sorge quindi in breve tempo. Della celerità con cui procedono i lavori possiamo avere una eco nella richiesta dell'Ing. di Circondario che il 27.6.1894, in vista della posa dei tubi che dovranno portare acqua al nuovo pubblico lavatoio, chiede uno schizzo in particolare per quanto riguarda il tratto che coinvolge la strada circolare.

Il Municipio precisa che la tubatura sarà posata per un tratto di circa 10 m sotto il campo stradale sul tronco detto della Val Lüina, poi per una sessantina di metri davanti alla casa Bertola.

La concessione per la posa dei tubi che portano acqua al nuovo pubblico lavatoio è datata 13.7.1894.

Nel 1896 A. Bertola cederà al comune una parte della piazzetta "della Fontana" accanto alla cappella di Sant'Antonio.

Il nuovo lavatoio assicura un servizio importante alla popolazione, ma la sua gestione crea anche qualche problema.

Nell'agosto del 1908 l'acqua potabile non è ancora giunta nelle case del paese. Le commissioni "polizia e annonaria" scrivono alla Municipalità:

Il lavatoio pubblico per ragioni di igiene deve essere pulito tutti i giorni e nella stagione estiva due volte. Si propone, fin tanto che arriva l'acqua potabile in Paese, di porre il seguente avviso:

Il lavatoio comunale, aperto al pubblico dalle ore 5 ant. alle 8 pom. – L'acqua deve liberamente scorrere nel lavatoio dalle 8 pom. alle 5 ant. e dalle 12 alle 13, affinché essa sia sempre pulita e atta a lavare gli indumenti. – Si fa poi caldo appello alle persone che lavano per ultimo affinché prima di lasciare il lavatoio abbiano a pulirlo debitamente con una scopa. – Per risciacquare gli indumenti, il riparto speciale superiore è riservato dalle 5 alle 9 ant., dopo tale ora è permesso lavare in qualsiasi parte del lavatoio.

Il Camparo comunale si farà obbligo di far rispettare strettamente quanto la Municipalità sancirà in merito, denunciando alla medesima ogni abuso affinché venga punito a norma di legge.

Ancora nel 1921, quando ormai nelle case l'acqua è arrivata, ci sono donne che fanno capo al lavatoio comunale non potendo lavare i panni al loro domicilio. Anche se l'impianto è meno utilizzato, la sua igiene sembra ancora porre seri problemi. Alcune cittadine denunciano un'acqua addirittura fetida e chiedono di cambiare l'acqua almeno due volte per settimana servendosi del vicino idrante.

Intanto però l'acqua corrente era giunta nelle case dove si installano vasche in cemento per permettere alle massaie di lavare senza doversi spostare fuori casa.



Roberto Camponovo, febbraio 2021